

Italiani in Francia, francesi in Italia

I primi italiani impegnati sul fronte francese furono i volontari garibaldini inquadrati nei reggimenti della Legione Straniera nel 1914 e inviati nell'Argonne tra la fine del 1914 e i primi del 1915. La Legione Garibaldina (formalmente *4^e régiment de marche du 1^{er} étranger*) era composta interamente da patrioti italiani di tendenze repubblicane e socialiste, contrari all'entrata in guerra del paese a fianco degli Imperi Centrali e favorevoli, invece, a combattere a fianco dell'Intesa, che ebbero il privilegio di indossare la camicia rossa sotto l'uniforme francese e che furono posti al comando del colonnello Peppino Garibaldi, nipote dell'Eroe dei Due Mondi.

I vuoti tra gli effettivi lasciati dalla battaglia di Verdun costrinsero l'Armée francese a inviare in prima linea anche gli uomini delle classi anziane e gli addetti ai servizi e all'industria. All'Italia venne chiesto di contribuire allo sforzo bellico comune inviando in Francia personale inabile al servizio di trincea che potesse rimpiazzare i vuoti lasciati nel genio, tra i servizi e tra gli operai militarizzati nelle industrie. Tra l'agosto del 1917 e il luglio del 1918 giunse quindi oltralpe un contingente di 79.000 Truppe Ausiliarie Italiane in Francia.

Dopo la disfatta di Caporetto, i francesi e gli inglesi decisero di ricambiare il favore inviando dei rinforzi sul fronte italiano, comprese alcune squadriglie aeree. Le divisioni francesi salirono a sei e quelle inglesi a cinque entro l'8 dicembre 1917 e, sebbene non entrassero subito in azione, funsero da riserva mobile, permettendo al Regio Esercito di distogliere le proprie truppe da questo compito. Nei primi mesi del 1918, alla vigilia dell'offensiva di primavera, l'Italia decise di contraccambiare a sua volta inviando sul fronte occidentale un corpo di spedizione a sostegno dello sforzo alleato.

Il Comando Supremo scelse il II Corpo d'Armata, impiegato sull'Isonzo e sul Piave e allora in riserva per riorganizzarsi, essendo di fatto ridotto, a causa delle perdite subite, all'organico di una brigata. Al comando della grande unità venne confermato il generale Alberico Albricci. Il II Corpo d'Armata era basato sulla 3^a Divisione di fanteria, formata dalle brigate Napoli e Salerno, e sulla 8^a Divisione di fanteria, formata dalle brigate Brescia e Alpi, per un totale di circa 25.000 uomini.

Il Corpo Italiano partecipò ai combattimenti difensivi nel settore dell'Ardre, apportando un valido contributo alla resistenza alleata durante quella che fu definita la "seconda battaglia della Marna" e alla successiva controffensiva dell'Intesa. Tra il 15 e il 23 luglio 1918, nei combattimenti sostenuti sull'Ardre (Bligny), le truppe del Corpo d'Armata Italiano contribuirono a bloccare la poderosa offensiva tendente alla conquista di Eparnay e all'aggiramento di Reims, ma subirono gravissime perdite. Il 7 agosto 1918 il II Corpo d'Armata fu dislocato nel settore dell'Aisne e, tra il 4 e l'11 ottobre, partecipò alla riconquista dell'importante posizione dello Chemin des Dames; prese poi parte all'offensiva finale dell'Intesa avanzando fino alla Mosa.

In totale le perdite italiane in Francia nel 1918 furono di 6.359 feriti e circa 5.000 morti, la maggior parte dei quali, 3.453, sono sepolti nel Cimitero Militare Italiano di Bligny. Tra gli italiani impegnati su questo fronte, erano presenti anche Giuseppe Ungaretti, Curzio Malaparte (Kurt Erich Suckert) e Peppino Garibaldi (al comando della Brigata Alpi, erede dei famosi Cacciatori delle Alpi di risorgimentale memoria).